CORRIERE DI BOLOGNA

Data 25-03-2015
Pagina 5
Foglio 1

L'Istituto Confucio

Timoteo: «Un boom per i corsi di lingua Quanti imprenditori»

È boom di bolognesi che vogliono imparare il cinese. Studenti certamente, ma anche imprenditori che vogliono fare affari con la Cina e appassionati di cineserie. Ad assicurarlo è Marina Timoteo, che non solo è docente di diritto comparato all'Alma Mater e direttrice dell'Istituto Confucio, ma è anche la presenza fissa dell'Ateneo per ogni evento e iniziativa che riguardi la Cina. «La nostra vocazione è promuovere la lingua e la cultura cinesi — dichiara —, ma ora vorrei aprire una finestra anche sul cross-cultural business, perché è una cultura lontana dalla nostra ed è importante aprire canali di comunicazione efficace». Non solo corsi di lingua quindi, ma anche seminari su modi, usanze e tradizioni nel fare affari con i cinesi.

Nato nel 2009 da un accordo tra Ateneo e università Renmin di Pechino, il Confucio di Bologna, uno dei 271 nel mondo, è stato premiato nel 2012 come il migliore a livello internazionale. Merito dell'intesa attività di promozione della lingua del paese del Dragone. «I nostri corsi — spiega Timoteo — sono frequentati da studenti dell'Ateneo che vengono da dipartimenti e scuole diversi da quelli di Lingua. In molti c'è l'idea che affiancare nel curriculum la conoscenza del cinese a quella dell'inglese possa essere importante per il mondo del lavoro. Vengono da noi anche singoli professionisti e imprenditori oltre a persone che lavorano in aziende che devono avere contatti con la Cina. Abbiamo poi uno zoccolo durissimo di persone, di appassionati di cose cinesi, dalle arti marziali al cinema cinese, che seguono con fedeltà tutte le nostre attività».

Giurista Marina Timoteo

A qualificare l'attività del Confucio è anche l'intensa attività con le scuole che vogliono organizzare corsi di cinese per i loro alunni e studenti. Si va dalle elementari alle superiori. «Il boom c'è, la voglia di imparare il cinese è indubbiamente in espansione», riconosce Timoteo, «questa lingua viene riconosciuta oggi come una delle chiavi di accesso più importanti al mondo del lavoro».

In questi anni Timoteo ha seguito anche una decina di laureati cinesi che sono venuti a seguire il dottorato in materie giuridiche all'Alma Mater. «Possono essere un ponte importantissimo per il futuro — commenta —, studiano da noi, imparano bene l'italiano, sono bravissimi e molto motivati e potrebbero giocare un ruolo con gli imprenditori del nostro territorio». Grazie a un accordo concluso a dicembre anche con il nostro Ateneo arriveranno altri laureati, anzi i migliori della Cina, decisi a prendere qui il dottorato. Sarà un'occasione importante anche per la città, che si troverà in casa per alcuni anni alcune delle giovani menti migliori della Cina.

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.